

la GAZZETTA del Golfo

PERIODICO TURISTICO - LETTERARIO - SPORTIVO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - CORSO VITTORIO EMANUELE, 111 - CASTELLAMMARE DI STABIA - TEL. 701088

Anno III. - N. 3

ESCE OGNI 25 GIORNI

30 Maggio 1959

Spedizione in abbon. postale Gruppo III

Un numero L. 30

LA GRANDE CITTA' DI DOMANI

Lungo nastro di smeraldo l'incantevole Corso Garibaldi

Un secolo fa, o poco più, Castellammare aveva le sue « porte » tra l'attuale via Mazzini e la piazza Umberto, a un di presso dell'attuale bar Spagnuolo: oltre era campagna ove brucavano ancora capre, come del resto, in epoca cava le capre brucavano l'erba al Vomero, ai Parioli, a via Veneto, a Campo di Marte. Il mare, poi, lambiva l'attuale via Mazzini, all'epoca via Marina, ne esisteva l'attuale Villa Comunale. Terreni coltivati, vastissimi, si estendevano ove ora sorge S. Maria dell'Orto, via Nocera, via Denza, e l'istesso corso Vittorio Emanuele in più punti. Quanto diversa la città ad un secolo di distanza, nel breve periodo della vita di un uomo! — Era presso a poco l'epoca in cui la vita si svolgeva sulle pendici di Quisisiana, ove per molti mesi all'anno sedeva la Corte, ed il Re («o Borbone») Ferdinando II, scendeva sul suo cavallo verso il Porto, senza scorta, tra l'ossequio della gente delle Botteghe, di cui conosceva ad uno ad uno i nomi e fatti e le vicende familiari!

Tempi che oggi sembrano affatto irreali. Poi lo sviluppo della città verso la Stazione (Ferroviana «o Vapore») che proprio il Borbone avevano voluto nell'attuale configurazione ad anfitratto perché la folla plaudente potesse accogliere il treno regio che inaugurava la linea.

Questa cavalcata irreali anziché no nel nostro passato credo sia servita a diradare qualche incredulità sulla possibile realizzazione di un progetto, che da anni si ventila e che, purtroppo non è stato ancora preso in considerazione, ne, progetto di un monumentale lungomare, che, nel suo prosieguo, arrivasse sino a Torre Annunziata (NASTRO DI SMERALDO), per essere, in tutto, la prima tratta della litoranea più spettacolare del Mondo, la Napoli-Castellammare.

A questo punto occorre dire subito che i progetti sono di sopradditi, anzi, proprio per tale motivo, l'Amministrazione del Demanio sospese la vendita di ampio arenile, antistante la zona industriale di Castellammare, ed è in corso, se non andiamo errati, una pratica tra il Comune di Castellammare e il predetto Demanio per una permuta di zone in concessione: il Comune infatti crederebbe al Demanio alcune zone antistanti il porto mercantile e la piazza C. Colombo, mentre il Demanio crederebbe al Comune circa Ventimila mq. di suolo, in parte mare, antistante il corso Garibaldi. In altri termini il nuovo lungomare risulterebbe ampliato di una fascia di circa 20 metri in rispetto all'attuale, con punte massime di cinquanta, con la conseguente possibilità di costruire una fila ininterrotta, con le dovute traverso corrispondenti presso a poco alle attuali tra corso Garibaldi e corso Vittorio Emanuele, tra la Villa Comunale e l'Hotel Miramare. Fabbricati modernissimi, centrali, muniti di tutti i confort, e per di più

di modesta entità economica per la immediatezza dei servizi e la esiguità del costo del suolo (l'Amministrazione del Demanio, nel progetto di vendita, faceva oscillare sulle 1.000.1500 lire il costo di un mq. di suolo e contro le trentamila richieste in zona meno centrale), pur aumentato lo stesso dai maggiori oneri di costruzione derivanti dalla vicinanza del mare.

Con un unico atto, quindi si sarebbe raggiunti due scopi fondamentali: creare un lungomare tra i più belli del mondo, capace di divenire, con il dovuto appoggio a iniziative private, la seconda « Passeggiata degli Inglesi » del Mediterraneo, e, contemporaneamente la soluzione radicale del problema degli alloggi in Castellammare, oltreché dei prezzi dei medesimi. Per di più,

questa iniziativa, servirebbe a rendere più importante e frequentato il centro cittadino in relazione alla aumentata popolazione residente, nei confronti della periferia, e faciliterebbe la bonifica dei quartieri del porto ed in cui è consuetudine dire tutto il male possibile senza alcun costrutto, e senza alcuna critica costruttiva (per la soluzione), il cui progressivo abbattimento è ostacolato proprio dalla incapienza della residua zona popolare ad ospitare la sempre crescente popolazione di quella zona.

Tali problemi sono stati per decenni pesante retaggio di amministrazioni. E' quindi nei volti che il problema venga presto affrontato e condotto a soluzione.

Ma ormai è l'epoca in cui non basta più fare vacue di

scussioni, è necessario che ad ognuna corrispondano dei fatti reali e positivi, altrimenti si rischia di vedersi sommergere dai tempi: non è più, cioè, il sereno tempo borboico di cui prima si parlava ed in cui vi era spazio per le più vaste discussioni lasciando poi che col tempo naturalmente si risolvesse.

E ancora una considerazione impera: questo lungomare mirabile, incantevole, da tutto un tono alla città: quando l'opera dell'uomo avrà preso a collaborare con quanto dalla Natura donato la Nazione in piedi ci guarderà, come in un non dimenticato passato, in piedi, ammirò le navi scese in mare dal nostro Cantiere, e, plaudente, inneggiò al nostro ingegno ed al nostro lavoro.

LA GAZZETTA DEL GOLFO

UN ALTRO PROBLEMA AVVIATO A SOLUZIONE

Per la nuova rete di fognatura una spesa di oltre un miliardo

Vi sono problemi nella vita di una città che ad un certo punto diventano argomento di discussione in tutti gli ambienti. E' l'indice questo di come il problema sia sentito e di quanta importanza esso sia per lo sviluppo della città.

Per Castellammare uno dei problemi — si perché erano anni che i fondamentali problemi cittadini o non venivano presi in considerazione o venivano esaminati con troppa poca buona volontà — era ed è ancora per il momento quello delle fognature. Infatti, se non andiamo errati la rete di fognature per Castellammare risale ad oltre quarant'anni fa su progettazione del prof. Campanella. Ora appare evidente anche al più profano l'insufficienza di tali installazioni tenendo anche solo presente non solo l'incremento demografico ma lo sviluppo urbanistico avuto dalla città negli ultimi anni, con la creazione di nuovi rioni.

Esigete dunque potremmo dire vitali per una città la cui economia si fonda in buona parte sul turismo, esigenze che impegnavano gli amministratori a realizzare un'opera che tenesse conto non solo dei bisogni attuali ma anche di quelle esigenze di un futuro più o meno prossimo.

E l'Amministrazione Comunale ha voluto che anche questo problema nel suo avvio a soluzione rientrasse tra le opere che costituiscono motivo di vanto per essa. Il costo totale dell'opera supera il miliardo di lire, ma logicamente si tratta di un progetto generale che tiene conto dell'aumento della popolazione attraverso gli anni, fino ad arrivare agli oltre 120.000 nel 2000.

Esso sarà realizzato gradualmente secondo una razionale successione, potenziando e sviluppando al massimo la rete

esistente. Sia la rete che gli impianti di depurazione si limiteranno quindi per il momento alle necessità occorrenti e cioè per la rete, alle opere serventi l'agglomerato urbano e per l'impianto a quella porzione volumetricamente sufficiente a trattare la portata relativa alla intera popolazione odierna.

Il nuovo impianto che andrà a realizzarsi prevede una triglia e trituratura. Il liquame attraversata la prima griglia raggiunge il complesso di triturazione composto da una griglia semicircolare ad asse verticale, un peltone ruotante intorno all'asse raccoglie il materiale trattenuto dalla griglia e successivamente, mediante un sistema di eccentrici lo spinge nel cilindro trituratore che vien posto in moto da un apposito motore.

La sedimentazione avviene poi in due vasche, del tipo circolare a flusso radiale. Il liquame sedimentale stramazza attraverso uno sfioratore in una canaletta periferica, dalla quale passa, attraverso una condotta, al pozzetto delle pompe e quindi sollevato alle vaschette di carico dei percolatori.

Vi è poi l'edificio delle macchine in cui trovano posto due pozzetti del liquame ed uno del fango; nei primi due sono installate le pompe per inviare il liquame nelle vasche di sedimentazione ed ai percolatori, mentre nel terzo si raccoglie il fango destinato alla digestione.

Al piano terra di questo edificio trova sistemazione il complesso di apparecchiature destinate alla depurazione del gas di digestione e la sala di compressione dello stesso. Non è stata ancora prevista l'utilizzazione del gas, tuttavia sono state predisposte l'ubicazione e le aree occorrenti per i vari impianti. Il quantitativo di gas che giornalmente si produce si aggira sui

3.000 mc. Il gas prelevato dai digestori attraverso il processo Laming viene depurato dall'idrogeno solforato e poi accumulato in un gasometro. Per la successiva utilizzazione in apposita centrale verrà compresso e quindi adoperato come combustibile, sia per il riscaldamento dell'acqua destinata alle serpentine poste nei digestori sia per l'azionamento delle turbine a gas dei compressori e sia per la vendita a privati.

Un apposito edificio per il servizio dell'impianto (garage, deposito, officina, trasformatori ecc.) e per il servizio del personale (spogliatoi, docce ecc.) completa il complesso. In esso troveranno posto pure un ufficio ed un laboratorio per le analisi necessarie al controllo ed alla conduzione dell'impianto. L'abitazione del custode è disposta nelle immediate vicinanze dell'ingresso.

Come si vede un'opera completa, di imponente portata che ha il merito di affrontare il problema con una visione ampia che guarda al presente ma tiene conto delle esigenze del domani secondo un sano principio che dovrebbe sempre guidare dei pubblici amministratori.

ENZO DATILO

ANTITURISMO

Con piacere abbiamo rilevato di recente, in una conferenza stampa, i buoni propositi dell'Amministrazione ferroviaria, illustrati dal Direttore Generale ing. Risone, per la trasformazione e l'ammodernamento del servizio nel Compartimento di Napoli; e questo anche a quello di Reggio, per fare in modo che i servizi siano più rispondenti alla importanza assunta dalla Città di Napoli, nel campo

33 SECOLI DI STORIA

FULGIDE TRADIZIONI denigrate e diffamate

Velenose calunnie di un periodico ai danni di Castellammare

Il «Corriere del Meridione», periodico che per chi non lo sappia vede la luce a Salerno per i tipi Di Giacomo, e, in alto a sinistra informa che la redazione è a Roma - via Val d'Ossola, 10 - tra le varie ampie cronache dei fiorenti paesi del Cilento e della costiera, nonché della «Città di Polla», trova due quarti scarsi di colonna in seconda pagina da dedicare a Castellammare, e ciò nel suo ultimo numero che dovrebbe essere uscito a fine aprile. Lo articolo, che non è firmato dice testualmente:

« Si dice, vox populi vox dei, che Castellammare è una città privilegiata che non dovrebbe conoscere la miseria, che chi ci va ammalato ne parte guarito. Si dice anche a Castellammare che l'Amministrazione è inerte che la pro loco funziona male perché fa quattro chiasse all'anno, che si potrebbe fare molto ed invece si vive in letargo. Noi siamo passati per via De Turris, I e II e ci siamo sentiti il cuore stretto in una morsa tanto che abbiamo comprato un po' di pasta e l'abbiamo regalata a qualche poverissima famiglia. Gran parte di quella gente sapete che cosa fa? Vende caramelle sui treni, senza licenza naturalmente e quindi dà lavoro alla Polizia! E non sono nati per andare contro le leggi, invocano al contrario un lavoro ma nessuno li ascolta: sembrano sommersi in una fogna da cui si esce soltanto morti! Ed abbiamo un po' tastato il polso alla situazione: siamo convinti che tutti parlano e poco operano, che i cittadini di Castellammare sono nemici di loro stessi. Vedete ci diceva l'amico Canzanello forbito giornalista del Messaggero, qui non è possibile nemmeno fare una riunione! E quando ci riuniamo tutti dicono di sì ma appena mettono il muso fuori, all'aria aperte cambiano pensiero... Noi siamo andati sino ad oggi dieci volte a Castellammare, e pur avendo trovato il Sindaco sempre sorridente (« forse perché distribuiva la pasta al Caporivo, il nostro, e quindi contribuiva ai problemi generali, rendendosi benemerito del popolo » - n.d.c.) non siamo mai riusciti a concludere nulla. Si dice che egli non vuol fare il Sindaco, e perciò dà provè di apatia ma invece è un uomo energico e perciò ha il dovere di sprigionare tutta la sua energia, per

l'Amministrazione che regge di sua propria sponte. Però il Sindaco ci potrebbe dire: riuscite voi a mettere di accordo tutti questi signori se siete capaci! E noi questo proprio vogliamo tentare per poi poter dire: questi parlano e questi operano. Segue una nota in corsivo: Al prossimo numero: perché Castellammare è povera ».

Quanto abbiamo fatto male, c'è da osservare, a promulgare la legge sulla stampa, che da anche la facoltà di insultare una intera città, per il solo gusto di sentir cosa succede! Certo che oggi il giornalismo in voga è molto diverso da quello di cinquant'anni fa e anche di quello di quindici anni fa: vi era nel giornalista, nel cronista, di allora, un senso di rispetto per il pubblico cui la pubblicazione era destinata e che doveva leggerla: oggi invece con tanta facilità si scrive che un Sindaco si è seccato di fare il Sindaco e per questo dà prove di apatia, sol perché sorride quando gli si parla della organizzazione di un Festival; con troppa facilità si scrivono cose come

quelle lette nell'articolo riportato, in cui si asserisce di una conversazione mai avvenuta, e precisamente con il sottoscritto, che mai si è degnato di dire al brillante cronista del «Corriere del Meridione», cose come quelle che gli si attribuiscono. E' un poco l'epoca purtroppo in cui si vuol fare dello snob a tutti i costi, in cui la inchiesta giornalistica scivola solo verso il lato banale della situazione e verso la parte deteriore, l'epoca in cui si vuol fare del folklore dove folklore non può essere perché l'argomento stesso lo vieta. Una strana epoca in cui si vuol brillare e rendersi interessanti narrando fatti mai avvenuti, i quali fatti, se smentiti portano a tre le notizie utili per un foglio. Ma questo è giornalismo sui generis, cui credo che non aderirà mai chi sente profondo in sé il senso della professione, che può dirsi missione, in quanto tende ad elevare, ad educare il lettore, non a divertirlo sollevando lati tragici e

RENATO CANZANELLA

(continua in 4.a pag.)

OSSERVATORIO

Tra pochi giorni saranno iniziati i lavori di pavimentazione in litogres rosso dei marciapiedi di Piazza del Monumento ai caduti, con la più razionale sistemazione delle sponde per rendere più agevole il traffico, lavori per il cui completamento, l'Azienda di Cura ha dato al Comune una congrua partecipazione. Ci piace rilevare questa iniziativa, perché speriamo segni una nuova e fattiva forma di collaborazione della Azienda, per l'estetica della nostra Città. Le feste, le luminarie danno, si, per il momento, un nuovo volto di gaiezza alla città, ma, poi, purtroppo, le brutture restano, e, certamente, non rappresentano un titolo di merito né per l'Amministrazione Comunale, né per l'Azienda, che della tutela, dello sviluppo, della cura del paesaggio, ha la sua principale ragione di essere. Ora, finalmente, si è rotto l'indugio, e ci auguriamo che il benemerito Comm. Pandolfi, voglia interessarsi, con interventi finanziari, ai vari problemi che interessano l'estetica cittadina.

Ci risulta che è allo studio la pavimentazione ex novo del Corso Garibaldi, mercè l'intervento dell'Azienda di Cura. A tale riguardo vogliamo richiamare l'attenzione degli Organi responsabili, su tutto il problema che investe il Corso Garibaldi, oltre la pavimentazione. Molti anni orsono fu redatto un progetto che prevedeva il proseguimento della recinzione della banchina — già in atto nei giardini inglesi — sino alla zona estrema della Città, con la sistemazione sui corpi di muratura di candelabri artistici per la illuminazione elettrica, abolendo gli antidiluviani elementi tubolari che reggono le lampade.

Contemporaneamente bisogna provvedere al rastrellamento e alla pulizia, l'uno e l'altra con carattere continuativo della spiaggia antistante al Corso Garibaldi, non esclusa la sistemazione della zona dell'interbiniario del tratto che dalla Stazione Centrale va alla Stazione Porto.

Questo complesso di opere destinato a valorizzare uno dei tratti più suggestivi, e frequentati della nostra Città, rappresenta veramente una soluzione di fondo del problema. Ora, con lo studio della pavimentazione il progetto può essere rispolverato, e inquadrato nelle necessarie opere onde ottenere un che di organico e di razionale. La esecuzione differita di varie opere, tutte facenti parte di un complesso organico, non fa che rinviare nel tempo la soluzione, oltre a costituire un aggravio economico non indifferente, perché, evidentemente, la parziale soluzione adottata oggi, domani è diventata un elemento comune, pronto a ritornare all'esame, con gli inevitabili lavori di manutenzione e di consolidamento. Ecco perché noi insistiamo per l'esame organico, completo, di tutto il problema, che va affrontato in una unica soluzione, per ottenere dei vantaggi veramente lusinghieri e duraturi.

Il nostro lungomare, nonostante le continue spese per la messa a dimora delle aiuole e dei fiori, è troppo abbandonato nonostante esso costituisca, specialmente nel periodo estivo, la zona più frequentata dai forestieri, ed è doveroso, all'approssimarsi della stagione balneare, pensare a provvedere ad una radicale trasformazione.

IL CRONISTA DI TURNO

(continua in 4.a pag.)

PITTURE PARIETALI DI "OPLONTI,"

RIBADITA LA NECESSITA' DI SCAVI ORGANICI ARCHEOLOGICI

Dallo Stato di impostazione e di polemica, polemica veramente interessante, che è valse finalmente a richiamare l'attenzione delle Autorità sulla necessità che si ponga mano senza ulteriori indugi a saggi di scavo nella zona che può legittimamente chiamarsi «Archeologica» di Torre Annunziata, la questione sembra imboccare vie finora invano sperate, e cioè la esecuzione di un piano organico di lavori, in quel vasto fondo che trovandosi a monte della Via Gioacchino Murat, e dove oltre un secolo fa, come abbiamo già altre volte illustrato, furono abbandonati gli scavi intrapresi, e che pur avevano portato a luce importanti resti archeologici, ricoperti poi, più che dalle pietre, da un voluto oblio.

A cura del geometra Carlo Malandrino sono di recente raccolti frammenti provenienti, purtroppo, annota con rammarico il nostro amico, da scavi di carattere Non Archeologico, proprio nella via Gioacchino Murat, nei pressi dell'incrocio di via Mazzini. Tali frammenti costituiscono una inoppugnabile testimonianza della ricchezza archeologica del sottosuolo di Torre Annunziata, che non devono più oltre rimanere sconosciuti e nascosti. Si tratta di frammenti di pittura parietale eseguiti a tempera, su fondo liscio (come ci precisa Malandrino) in cui si possono identificare i caratteri dei dipinti del 4.º stile. Poiché, però, non è stato possibile procedere all'esame dell'intera parete o buona parte di essa, lo si è potuto desumere solamente in base ad alcuni elementi caratteristici, e cioè della Intensità degli schemi ornamentali. Sembra che si tratti dello stesso stile delle pitture parietali della famosa «Casa dei vetri» di Pompei. Tale esame ci porta ad una interessante conclusione, che i frammenti esaminati risalgono ad opere dell'ultimo periodo pompeiano, e precisamente dal 63 al 79 dopo Cristo, e cioè di quel periodo durante il quale le popolazioni colpite dal terremoto del 63, si diedero a ricostruire alacramente gli immobili sinistrati, a ricomporre le strutture, a rifare le pareti, con decorazioni ancora più ricche e lussuose.

Ma se la ricostruzione venne effettuata su opere preesistenti, queste opere, questi monumenti, risalivano ai primi periodi della nostra «Oplonti» che si possono precisare riferirsi alla «Prima Epoca Sannitica», del IV e III secolo avanti Cristo, il che viene riconfermato dalle costruzioni ad «Opera quadrata» con materiale vulcanico ed arenario.

E' allora evidente che se opere di restauro di una notevole entità e di certo lusso vennero effettuate, ciò dimostra che la località, già da noi definita «L'Araba felice della Campania felice» costituiva la dimora di ricchi signori (nota il Cluverio «Ad Oplontes», dice il Pellegrino «Oplonti», richiama nella sua cartografia Arcangelo Ghisleri «Oplontiae») ovvero di mercanti, non meno ricchi e facoltosi, dediti agli intensi traffici di questo centro marittimo, succeduto, in tali lontanissime epoche, al primo centro mercantile probabilmente fondato dai Fenici sulla «Pera Herculis», oggi chiamata Scoglio di Revigliano, alle foci del fiume Sarno, allora navigabile ed importante via di comunicazione e di trasporti verso il retroterra vesuviano.

Ma, oltre i ritrovamenti sopra accennati, è noto che altri ne sono venuti a luce, qualcuno a cognizione della Soprintendenza, ma altri sfuggiti al suo controllo, il che spiega come privati cittadini possano trovarsi in possesso di frammenti ed oggetti, che invece dovrebbero formare l'inizio della costituzione di un Museo Oplontino,

destinato man mano ad arricchirsi dei ritrovamenti che saranno effettuati a seguito degli scavi in progetto. I quali frammenti sono emersi nel giardino dell'Orfanotrofio Gesù Bambino, appena a qualche metro di profondità dal livello stradale: ruderi di una antica valle, segno evidente di luogo non solo abitato ma importante!

E sempre a monte della Via Gioacchino Murat, nella zona di proprietà demaniale (a quanto l'opera delle vanghe sotto lo acuto sguardo della nostra Olga Elia?) ruderi appartenenti a lussuosa villa, con struttura di prima epoca sannitica con frammenti decorativi di 2.º e 3.º stile e ritrovamento di suppellettili; nella proprietà Medina, e cioè al palazzo di fronte allo sbocco di via Oplonte, e precisamente nel cortile a ridosso del fabbricato di Via Murat, n. 13, identiche strutture; in direzione nel prolungamento della medesima Via Murat, a circa metri 8 di profondità, altri frammenti di opere sannitiche e laterizi, con accenni, di volta a botte di edificio di rilevante importanza.

Se ai ritrovamenti in quella che potremo chiamare la classica zona archeologica di Torre Annunziata, aggiungiamo, come a suo tempo demmo ampia notizia, i ritrovamenti di oltre un secolo fa, quando si procedette agli scavi per la posa del binario ferroviario lungo il lido del mare, tratto Portici-Torre Annunziata; se furono rinvenute dal marchese generale Nunziante le famose Terme Romane, che presero nome dal suo primo costruttore, e poi si nominarono Montella e successivamente diventati gli impianti termominerali del grandioso Lido Azzurro; se pensiamo ai ritrovamenti archeologici di cui ci parlava il venerando ingegnere Antonio Amodio nella zona dove venne

costruito il Molino Gentile, siti questi — Terme e Molino — così distanti dalla zona delle «Mascetelle», allora dobbiamo concluderne, così come sempre abbiamo sostenuto, che non ci troviamo in presenza di abitazioni isolate, o di ville, ma di un vero e proprio centro abitato, pulsante di attività commerciali, la cui esistenza troviamo sancita e sacramentata nella meravigliosa «Tabula Peutingeriana».

Ciò che dispiace è che non si proceda, appena avutosene notizia, a sopralluoghi ed a fermi, come non si procedette qualche anno ad un sopralluogo, benchè da noi sollecitato, in un locale, poi adibito e garage, e nel quale ad una certa profondità, venne rinvenuto un grandioso arco, la cui natura si sarebbe dovuta accertare. Ora non vorremmo che, attraverso questi ritrovamenti sporadici, andassero disperse testimonianze certe ed inconfondibili della nostra «Oplonti», che deve essere riportata a luce!

Non bisogna avere più scintille: rispetto sì, della proprietà privata, rispetto dei fabbricati, civili ed industriali, indiscutibilmente. Ma dove emergono resti archeologici sia presente la Sovrintendenza! Se nel giardino delle Suore si può operare con facilità uno scavo, lo si disponga, lo si faccia. Si accerti se vi sono altri ruderi, si portino a luce almeno queste pitture parietali perchè se ne possa approfondire l'esame e lo studio!

Non piace questo silenzio: non si fanno gli interessi di Torre Annunziata ignorando certe realtà!

Dottoressa Olga Elia, voi che siete anche torrese, molto potrete fare per Torre Annunziata, l'antica gloriosa terra di «Oplonti»!

FRANZ FORMISANO

A TORRE ANNUNZIATA

Urge un ufficio telegrafico succursale

I lavori del nuovo ufficio postale a Torre Annunziata proseguono spedatamente, per cui è lecito prevedere che, tra breve, la nuova opera potrà essere inaugurata. La nostra città sarà dotata, di un ufficio moderno, efficiente, tecnicamente organizzato, e tale da rispondere alle varie e complesse esigenze dei tempi moderni. Della realizzazione dobbiamo essere grati al cav. Lucibelli, che da anni persegue tale finalità, ed all'Amministrazione Comunale, che finalmente, ha trovato modo di far utilizzare quei 40 milioni che erano stati stanziati, e che, si dice, corressero pericolo di essere stornati, se i lavori non si fossero sollecitamente iniziati.

Tale esigenza ha fatto mettere lo spolverino sul luogo prescelto quale sede del nuovo ufficio, e che tutti sono concordi nel ritenere non perfettamente adeguato, purtroppo, alla topografia della nostra città, che si sviluppa in lungo, e si articola sul corso principale, e cioè sulla via del Popolo.

Ed è appunto la ubicazione del nuovo ufficio che lascia perplessi e crea sensibili dispiacenze sia nel ceto industriale e commerciale, sia tra i privati cittadini, specialmente, in definitiva, di tutti coloro che verranno a trovarsi in non lievi difficoltà, per il servizio telegrafico, rispetto al sito, alquanto «decentrato» del nuovo complesso postelegrafonico.

Bisogna infatti, pensare, alle gravi difficoltà che dovranno affrontare coloro che si trovano ubicati sia al «centro» che alla periferia della «parte di basso» di Torre Annunziata, per portarsi a spedire un telegramma o sbrigare faccende postali nella parte alta della

città, bisogna convenire, non facilmente accessibile!

Ma, intanto, l'Ufficio postelegrafonico, bello e nuovo di zecca è lì... dove è stato costruito, ed oramai, si dice, ogni recriminazione è perfettamente inutile!

Non siamo completamente di accordo su tale conclusione, ma un temperamento certamente lo si può trovare, e noi siamo sicuri che le Autorità Postelegrafoniche provinciali, e specialmente quelle «telegrafiche» con un poco di buona volontà, potrebbero venire incontro alle esigenze del ceto industriale, commerciale, agricolo e dei privati utenti del telegrafo in un modo molto semplice, e riteniamo, non molto dispendioso: trasformando, cioè, l'attuale sede dello ufficio telegrafico, sito veramente al centro della città, in ufficio succursale.

Noi pensiamo che in tal modo la cittadinanza tutta verrebbe indubbiamente a conseguire un notevole vantaggio, perchè coloro che maggiormente distano dal nuovo ufficio, potrebbero comodamente accedere al vecchio, per la spedizione di telegrammi, specialmente nelle ore serali, quando, per necessità contingenti, si è costretti a spedire gli ultimi dispacci, prima della chiusura dell'ufficio telegrafico.

Rivolgiamo, quindi, dalle colonne della «Gazzetta del Golfo» un vivo appello, alla Direzione provinciale dei telegrafi, perchè voglia esaminare questa nostra proposta, e venire incontro anche alle necessità degli Istituti Bancari, i quali sono accentrati tra la piazza della Ferrovia e la Chiesa del Carmine, nonché a quelle della popolazione di Torre Annunziata, che si addensa nella

Periscopio stabiese

Villa Comunale. Potrebbe anche essere il titolo di una canzone essendo già entrati in piena concione festiva. Invece no. Si tratta solo di un gentile invito che rivolgiamo alla benemerita Amministrazione Comunale perchè anche per la Villa, la croce e delizia degli Stabiesi, voglia adoperarsi perchè a questa venga dato un assesto più decoroso e più rispondente a quelle che dovrebbero essere, e non sono, le sue peculiari caratteristiche. Sistemare viali, piantare e curare aiule, fare in modo che quando vien giù anche una leggera pioggerellina il fondo non si renda fangoso e attacciccio.

E poi, Signor Sindaco, non sembra anche a Lei una stoltezza quel W.C.C. posto lì al centro di quelli che dovrebbero essere i nostri giardini inglesi? Non sarebbe più igienico e decente e meno offensivo all'olfatto e alla vista un Diurno? E non sarebbe anche tempo di rimuovere qualche baracca?

Con vera gioia apprendemmo tempo addietro che in una seduta del Consiglio Comunale a Palazzo Farnese era stata approvata la sistemazione dei marciapiedi del Corso Vittorio Emanuele. Questo tratto è costellato di fosse che naturalmente diventano pozze quando Giove Pluvio apre non la cateratte ma appena qualche porticina; di cluffi di erbe che crescono a loro piacimento; e poi, horresco refrens, cumuli di immondizie e di rifiuti vari, il cui lezzo si presta molto bene a far concorrenza a quello emanato da qualche bolgia di dantesca memoria.

Chi è addetto alla sorveglianza igienica di questa vitale arteria cittadina, può facendo infocando una moto, non se ne avvede, preoccupato com'è a rispettare le norme del nuovo Codice della strada. La stagione balneare è alle porte e per Castellammare, città turistica, è quanto dire. A presto dunque l'inizio dei già approvati lavori di sistemazione di questo vitale tratto di strada.

Non siamo affatto dei nostalgici dei lontani tempi borbonici; ma pensando che le nostre strade furono un tempo calcate da rutilanti ruote di cocchi e berline dagli stemmati fregi, saremmo curiosi di sapere se non è per lo meno nelle intenzioni dell'amministrazione Comunale di voler tenere in maggior cura la via che mena, attraverso le rampe di Quisisana, fino alla antica Reggia dei Borboni. Ripartiamo questa strada alla sua prima dignità! Se è vero che ogni città trae lustro e decoro dalla sua storia, la nostra città la sua storia più recente e più antica, l'ha tratta da Quisisana, dove albergarono Re e Regine; Principi e Principesse; nobili, Ministri etc. con i loro numerosi seguiti.

Una passeggiata nei boschi di Quisisana rappresenta un vero immagazzinamento di aria ossigenata, ma noi questa passeggiata preferiremmo farla alla stregua dei nostri antenati, cioè attraverso la Salita di Quisisana. Ma se il fondo stradale non è in buone condizioni, come in effetti non lo è; se l'acciottolato è sconnesso e se lo scolo delle acque non è regolato a dovere; nessuno mai si sentirà punto dalla vaghezza di inerpicarsi su quella collina.

CATONE

«parte di basso» così ricca di industrie e di commerci, che meritano tutti di essere efficacemente agevolati.

Non dubitiamo, infine, che il Sindaco, così sollecito degli interessi della città, vorrà intervenire autorevolmente per lo accoglimento di questa pratica proposta.

FRANFOR

PROBLEMI CITTADINI

Consolidamento della rete idrica e Consorzio alle foci del Sarno

Annosi problemi sono stati affrontati e risolti dalla nostra Amministrazione Comunale; fra questi va annoverato il piano regolatore al quale non si poneva mano da decenni e decenni in maniera che la città vedeva il suo sviluppo edilizio svolgersi in maniera irregolare e a volte antiestetico. Oggi però vi sono indubbiamente piani particolareggiati delle varie zone cittadine, che devono seguire al piano regolatore generale e prevedono una sistemazione razionale necessaria nelle nuove zone della nostra espansione urbanistica. Castellammare, definita un tempo regina delle acque, purtroppo soffre in particolare nel periodo estivo, quando maggiori sono i consumi, e minore è la potenzialità delle sorgenti, una grave deficienza di approvvigionamento idrico, sia nelle zone periferiche della città che nei terzi alti. E tutto questo non per mancanza di acque naturalmente, perchè dalle nostre sorgenti si diramano le importanti condotte del Fauto, della Penisola Sorrentina, e dell'utente Dalmine di Torre Annunziata, ma per insufficienza della rete idrica interna. A questo punto è necessario precisare che: la zona alta di Castellammare viene servita prevalentemente dalle sorgenti dell'acqua fredda, le cui scaturigini si trovano nella zona di Agrola. Tali sorgenti che in verità sono molto copiose, nel periodo estivo diventano pressochè insufficienti, per cui l'Amministrazione Comunale con opere di diverse decine di milioni, e con allacciamenti sul serbatoio alto della

città, ha provveduto a creare una nuova rete idrica che partendo dalla zona di Pozzano, lambisce quella di Scanzano e scendendo per la via Panoramica si estende fino all'incrocio della statale 145 con via Cosenza. Pertanto con opportuni allacciamenti e diramazioni sia le zone di Scanzano e Quisisana che quella del Solaro, ove vanno sorgendo i nuovi complessi termali, ed infine la zona di Varano e il nuovo Rione San Marco sono alimentati con condotte da centotrentacinque mm. per cui il problema può dirsi risolto.

Il centro cittadino e la periferia che si allunga verso il Sarno vengono alimentate dalla sorgente della Fontana Grande la cui potenzialità è veramente rassicurante. La Amministrazione Comunale, presieduta da Giovanni Degli Uberti, ha chiesto ed ottenuto, in fasi successive, due stanziamenti dallo Stato per complessivi 100 milioni in virtù della legge TUPINI. Col primo lotto di 50 milioni, già appaltato si è provveduto al consolidamento della rete idrica interna cittadina per cui è venuta a cessare la

mancanza di acqua in alcune zone dei fabbricati urbani. In ultimo si è provveduto al potenziamento della centrale di sollevamento, per cui è da ritenersi che con la razionale sistemazione dell'intero servizio, è stato finalmente scongiurato il pericolo della mancanza di acqua.

A completamento di questo problema si ricorda che in questi ultimi tempi l'apposita Commissione Consiliare ha rassegnato alla nostra Amministrazione lo schema per la costituzione dell'Azienda municipalizzata dell'acquedotto, la cui costituzione è stata approvata. Quindi la riorganizzazione tecnica e amministrativa dell'intero acquedotto cittadino è una realtà.

In un prossimo articolo è nostra intenzione trattare lo argomento delle fogne, del progetto Isveimer, del Consorzio della Foce del Sarno, e l'annoso problema delle Terme che finalmente ha trovato la sua realizzazione.

Quello che per i cittadini stabiesi una volta era un semplice sogno ora è una realtà.

VITTORIO VANACORE

Ancora sull'istituto per ragionieri e geometri

Ormai abbiamo lasciato alle nostre spalle il mese di maggio ed ancora nessuna notizia ci è pervenuta circa l'istituzione della sezione staccata dell'Istituto Tecnico per ragionieri e geometri. Ciò — come abbiamo parecchie volte avuto campo di mettere in risalto — preoccupa non poco i numerosissimi padri di famiglia.

Il voto espresso dall'Amministrazione comunale, che anche in questa occasione ha manifestato la propria sensibilità ai problemi della vita cittadina; notificato dall'Amministrazione Provinciale; non ha trovato pare fino al momento in cui buttiamo giù queste brevi note, un sollecito accoglimento del Ministero competente. Il Ministero è chiamato ad adottare una decisione di carattere specificamente formale. Infatti è il Comune e la Provincia — ciascuno per la propria competenza — hanno predisposto un piano finanziario completo in ogni suo particolare in tal senso. Nessun contributo finanziario si chiede al Consiglio Superiore del Ministero della P. I.

L'Istituto Tecnico rappresenta il problema scolastico numero uno che affligge centinaia di padri di famiglia di Castellammare di Stabia,

penisola sorrentina, Gragnano, Pimonte, Lettere, Agrola...

La legittimità di Castellammare di Stabia e dei paesi vicini ad aspirare ad un tale riconoscimento è più che giustificata. Suonerebbe grande offesa per coloro che sono deputati a dare il loro assenso di

— citare la densità demografica di Castellammare di Stabia, penisola sorrentina, Gragnano, Lettere, Pimonte, Agrola...
— puntualizzare la loro posizione geografica;
— numerare i centri industriali, illustrare il considerevole sviluppo commerciale ed elencare gli importanti istituti bancari.

Si sta temporeggiando fin troppo a risolvere tale inderogabile problema e la pratica conseguenza è che la «communis opinio», a ragione comincia a dubitare.

Ogni problema — siamo più che convinti — per quanto irto di difficoltà, può essere avviato ad una positiva soluzione, solo che coloro che sono deputati alla risoluzione siano convinti della bontà della causa. La stessa bontà della causa del nostro problema non ci rende disposti a tirare i remi in barca: GUTTA CAVAT LAPIDEM!

FRANCESCO DI CAPUA

Archeologi tedeschi in visita agli scavi di Stabia

L'Istituto Archeologico Germanico che accoglie a turno tutte le più alte personalità delle Scuole Classiche e delle Università Germaniche ha effettuato la sua annuale visita agli Scavi di Stabia e all'Antiquarium Stabiano. I visitatori erano guidati dal Direttore dell'Istituto Dott. Hervig, archeologo di fama europea. Accompagnava gli ospiti graditi la Dott. Olga Elia So. prentendente agli Scavi di Pompei.

Ha ricevuto i visitatori l'Ispettore Onorario Delegato allo Scavo di Stabia prof. Libero d'Orsi il quale alternandosi con la dott. Elia ha illustrato minutamente tutti i ritrovati archeologici sia del Museo e sia della zona degli scavi. Fungeva da interprete un giovane ma già chiarissi-

mo archeologo il Prof. Bernhard Andrewe.

L'impressione degli studiosi tedeschi è stata veramente impontata al più schietto entusiasmo.

Nella serata l'Istituto germanico ha offerto una cena alla quale è intervenuto anche S. E. il professore Amedeo Maiuri. Vi sono stati discorsi del prof. Hervig e del prof. Maiuri e inoltre un archeologo tedesco ha tenuto un discorso dotto e brillante nello stesso tempo in lingua latina e greca.

Questa riunione è stata veramente importante e servirà a cementare ancora di più la amicizia anche culturale tra l'Italia e la Germania.

Alla bella cerimonia conclusiva erano anche presenti il Comm. Matteo Della Corte, il dott. Oscar Onorato e il dott. Pietro Soprano.

LA RELIGIOSITA' NEL TEATRO Fervore di attività al Circolo Internazionale

DI RAFFAELE VIVIANI

La sera dell'11 aprile, Castellammare di Stabia celebrò degnamente il suo illustre figlio Raffaele Viviani, elevando nei giardini pubblici un busto di bronzo, attorno al quale si riunì, acclamante e commossa, una grande folla rappresentante idealmente tutto un popolo nell'omaggio a chi seppe interpretarne ed esprimerne, con alto magistero d'arte, il carattere, le virtù, le ansie, le speranze.

Nella dolce atmosfera primaverile di quella serata indimenticabile, facevano degna corona alla Vedova e ai figli di Raffaele Viviani, illustri parlamentari, alte Autorità della provincia e cittadine, la folla di stabiesi, per assistere al rito dell'inaugurazione e per ascoltare la parola commossa del Sindaco, il quale degnamente illustrò la figura di Viviani attore, scrittore, poeta fra i più significativi e singolari dell'arte napoletana del nostro secolo.

In questo nostro giornale abbiamo già scritto di Raffaele Viviani commediografo. Vogliamo ora illustrare un altro aspetto di questa poliedrica figura di casa nostra, e cioè quello del credente, riservandoci di ricordarlo nel non meno interessante aspetto del cittadino, dell'italiano.

Interprete fedele del popolo napoletano, non poteva sfuggire al nostro Viviani uno degli aspetti maggiormente caratteristici di questo popolo, e cioè quella profonda religiosità che rappresentava la medesima innata caratteristica del suo proprio spirito.

Il pubblico che la sera dell'11 aprile gremiva il Teatro «Montil» per assistere alla rappresentazione della commedia «L'ultimo scugnizzo», nell'interpretazione della compagnia di Nino Taranto, ricorderà la chiusura dell'atto secondo, tanto commovente nella sua schietta semplicità. La scena rappresenta una piazzetta di Napoli. A sinistra si vede un tabernacolo con l'immagine della Madonna. Antonio, l'ultimo scugnizzo, vi ha da poco accese delle candele, avendo ricevuto la grazia tanto desiderata di un'occupazione che gli permetterà di sposare la sua Maria. Da una porta esce un uomo, Peppe che stringe al petto il proprio bambino, strappato dalle braccia della moglie infedele. Antonio lo ferma, gli consiglia di riportare il piccolo alla madre. Peppe non ne vuol sapere: «Ma io 'o metto 'o sicuro», dice. Antonio replica: «Sulo 'mbraccia 'a mamma sta 'o sicuro 'o figlio!». La scena si svolge a tratti rapidi, a botte e risposte, brevi, efficaci e infine Peppe ritorna sui suoi passi; rientra in casa, il portoncino si chiude. Antonio si volge allora verso l'immagine della Vergine: «Hè visto? E chi me la mise sti parole 'mmocca? Nun si stata tu? Chi 'e sapeva dicere?». Si rivolge alla sua compagna: «Mari! Prega... Prega tu... io nun saccio pregà...!». Maria si raccoglie e man giunte davanti all'immagine e prega, mentre Antonio grida esaltato: «Si grossa - Si grossa! Sei grande o Vergine Santissima!»

La scena è di un'efficacia toccante, commoventissima. Nel primo atto della commedia «La festa di Montevergine», lo spettacolo assume un tono spesso saturo di fervore religioso. I personaggi non sono degli stinchi di santo, sono dei peccatori, ma l'atmosfera che li circonda li trasforma. Gruppi di pellegrini giungono sul Sagrato del Tempio, sul volto di ciascuno si rivela un intimo palpito, una speranza, un dolore, un anelito. C'è chi invoca una grazia, chi viene a ringraziare per la grazia ricevuta; c'è la folla anonima che si esprime in un canto, c'è l'imponente maesta che pur senza nulla chiedere sente in sé sgomento e stupefazione. «A tutt'e parte, ogni anno se ce va, pe' farse guardà 'nfaccia d' a Madonna».

Ascoltiamo l'invocazione di un contadino, lo zoppo, che si avvicina alla Vergine Nera, a Mamma Schiavona, avvolto nel suo cappotto a ruota, col cappellaccio a larghe falde fra le mani:

«Madò, nun saccio che darti!
Lu figlio mio parte,
Va tanto lontano.
Scanzalo a tutt'e malanne!
Tu 'o ssaie ca 'a vint'anne
M' o porto p' 'a mano.
La mamma nun l'ha cunuvverile di quella serata indimenticabile, facevano degna corona alla Vedova e ai figli di Raffaele Viviani, illustri parlamentari, alte Autorità della provincia e cittadine, la folla di stabiesi, per assistere al rito dell'inaugurazione e per ascoltare la parola commossa del Sindaco, il quale degnamente illustrò la figura di Viviani attore, scrittore, poeta fra i più significativi e singolari dell'arte napoletana del nostro secolo.

C'è in questo componimento, scrive Carlo Trabucco, un ritmo alla Jacopone. L'invocazione alla Vergine raggiunge un lirismo che non so quale poeta del nostro tempo abbia

Mannace pace, fatica e denare,
nu bbuonu sposo pè chella
figlia,
'na tarca nova, pronti cun-
tante,
pè ffa ascì 'a zuppa pe tutt' 'a
famiglia!
Chesta è 'a preghiera d' o
Inavigante!

E' la preghiera, cioè, dell'uomo buono, del padre di famiglia fiducioso nella Provvidenza, dell'onesto lavoratore che chiede pace, salute, pane e lavoro, e un buon marito per la figliuola. La sua invocazione è una fiammella di fede che rischiarò il cammino e che si fa più lucente quando San Catello si avvicina quando il Santo fa maggiormente sentire il suo patrocinio.

Un'azione teatrale, in dieci quadri, l'ultima fatica di Raffaele Viviani, è intitolata: «I dieci Comandamenti». Sono dieci brevi bozzetti, recanti

andava svolgendo e non alle sue vere convinzioni religiose. Costui dimostrerebbe soltanto di non conoscere in Viviani l'uomo di coscienza, di spirito aperto alle meditazioni e alle elevazioni, di ignorare la sincerità dei suoi sentimenti, la sua profonda fede religiosa.

Nelle prefazioni di Eligio Possenti ai due volumi del teatro di Raffaele Viviani, si legge: «Ricordo d'averlo veduto una domenica nel Duomo di Milano assistere a una Messa. Se ne stava in piedi, a capo chino, immerso in una riflessione dignitosa e raccolta. Nella penombra della cattedrale, tra la folla dei fedeli pareva solo, sperduto nella foresta delle colonne, tanto era assorto e distaccato dalle cose terrene. Forse in quei momenti il poeta c'era in lui si sentiva incantato in un ineffa-



Il busto a Raffaele Viviani nella Villa Comunale di Castellammare.

saputo trasformare con tanta sincerità e schiettezza.

L'ultima commedia di Raffaele Viviani che ha per sfondo la sua città nativa, Castellammare, porta il titolo «Padrone 'e barche». Viviani la scrisse nel 1937 e la fece rappresentare la prima volta al Teatro «Alfieri» di Torino. In essa sono efficacemente ricordate le nostre acque termali. I tre atti si svolgono sulla banchina, presso il mare, i personaggi sono uomini legati alle barche, alle reti, alla saldezza marina. E non manca, né poteva mancare il Santo protettore, San Catello: «L'unico santo ca nuie cunuscimmo!» Nel primo atto si ode un salmodiare sommesso: passa la processione di San Catello:

«Jesce 'o Santo pe tutt' 'a
Città!
'A festa ca ogni anno se fa;
tutt' 'a gente s' 'o vene a
Iprìa!
Ognuno lle vene a cercà
chelli ggrazie, ca 'o santo ce
l'fa!
'A fatica ca n'ha dda mancà;
Pravvidenza, salute e magnà!
Sti vvoce, fiammelle 'e na fede
d' a povera ggente ca crede,
rischiarano 'e notte 'o cam-
mino:
Cchiù 'o Santo è vicino,
chhiù luce se fa!
Santu Catello, Santu Catè!
Prutettore de Castiellammare,
Te porto 'nganna cu l' abbe-
lletto,

ciascuno il titolo di uno dei Comandamenti di Dio; documento e poesia dell'ultimo dopoguerra, duramente sofferto, canto del Cigno dell'artista. Questo decalogo — scrive Lucio Ridenti — è come il sunna di tutto il teatro di Raffaele Viviani. Ma c'è di più in queste dieci scene; un messaggio di fiducia nella concordia degli italiani, una professione appassionata di fede nella loro capacità di resurrezione nazionale.

Nella scena finale, il sacerdote Alessio, pronunzia l'alto monito: «Ricordatevi che vivere fuori della legge del Signore significa vivere da animali! Perché sono importanti i Dieci Comandamenti? Perché in essi, fin dai tempi antichi, c'è il principio elementare della società. Ecco perché, osservare i Comandamenti vuol dire essere uomini civili. Del resto, Iddio creò l'uomo dal fango, ma come gli dette la vita? Soffiandogli in bocca il suo spirito...!»

Raffaele Viviani morì a Napoli il 22 marzo 1950, senza aver potuto soddisfare il desiderio di vedere realizzato sulle scene questo suo lavoro, che rappresenta la sintesi del suo spirito religioso, del suo sentimento di credente. Non sarebbe nel giusto chi, lettore o spettatore, Pensasse che queste scene, pervase di sano misticismo, fossero il risultato di esigenze artistiche legate all'argomento che lo scrittore

bile colloquio segreto». In quei momenti il Poeta era a colloquio con Dio!
GIUSEPPE L. AIELLO

VETRINA

MEDAGLIA D'ORO
AL COMM. TIBERIO

Apprendiamo con piacere che il Consiglio Comunale, nella sua ultima tornata, ha deciso di offrire al comm. Tiberio Medinotti, Segretario capo del nostro Comune, una medaglia di oro, in riconoscimento della sua opera di funzionario faticoso e oculato. All'egregio comm. Tiberio, che di recente ha vinto il concorso per il posto di segretario generale al nostro comune, portiamo i nostri vivi rallegramenti e gli auguri più fervidi.

UN NUOVO NOTAIO

Il dott. Enzo D'Alessandro, con decreto presidenziale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, è stato nominato notaio per la sede di Montora Superiore.

Al carissimo Enzo, che è riuscito tra i primi in graduatoria del difficile concorso, i nostri più fervidi auguri.

CULLA

Un amore di bimba, alla quale sono stati dati i nomi di Silvana Anna Leonilde, è venuta ad allietare la famiglia di Mario e Anna di Somma. Ai genitori,

Il Circolo Internazionale, benché nato da pochi mesi, comincia a realizzare quelle che erano le sue finalità alla vigilia della fondazione: finalità culturali, sportive, ricreative. Sorto da una fusione di giovani, i quali immettono in ogni iniziativa la loro connaturale carica di entusiasmo, e di persone più mature, che con la loro esperienza e sagacia riescono a mantenere in limiti più calibrati l'entusiasmo dei primi, sta compiendo passi di gigante nella messa in opera di un programma veramente eccellente, come del resto potrà constatare chi avrà la bontà di seguirci. Nell'ambito agonistico, parente da vicino a quello ricreativo, ha avuto luogo nei giorni 3, 4, 5 e 6 c. m. un Torneo Intersociale di Scacchi, con relative premiazioni avvenute, durante un trattamento danzante, il giorno 7 maggio. Al suddetto Torneo hanno cordialmente aderito il Circolo Nautico, il Circolo Artistico, il Circolo dei Commercianti e, ovviamente,

l'Internazionale, promotore della tenzone. Dopo quattro giorni di incerti duelli, durante i quali i migliori «scientifici» si battevano cavallerescamente senza esclusione di colpi, si aveva la seguente classifica: al primo posto la coppia del sig. Franco Abbenante (Nautico) e Antonio Sergio (Internazionale); al secondo il cav. Ricci e il dott. Barbato, presidente del Circolo dei Commercianti; al terzo il dott. Carrese e il sig. Salza; al quarto l'ing. Varvo e il dott. Cozzolino. Hanno inoltre partecipato, il comm. Greco, presidente del Circolo Nautico, il prof. Ingento, il cav. Ciro Ricci, il prof. Scibilia, l'ing. Ronchi, il cav. Branchini, il prof. Stasio, il dott. Madonna, il prof. Aprea, l'avv. Canzanella, presidente del Circolo Internazionale, il rag. Vallese, il sig. Marchese e il sig. Rossano.

Si è svolto giovedì 28 c. m. un trattamento danzante, reso più brioso dal concorso di un folto gruppo di turiste te-

desche convenute al Circolo Internazionale dall'Hotel Royal ove sono alloggiate. Al ritmo di un moderno complessino, l'Astor, le coppie si sono tenute nelle sale del Circolo sino a tarda ora contribuendo felicemente alla riuscita della serata. In special modo le turiste, apportando una inedita nota di colore, si sono prontamente fuse con l'ambiente locale, completando il successo del trattamento.

Intanto è stata fissata per la fine di giugno, la festosa e, perché no, fastosa inaugurazione del Circolo, che potrà usufruire di poi di una stupenda pedana da ballo e di un magnifico parco. La serata d'inaugurazione sarà particolarmente satura di sorprese che come tali non vogliamo anticipare.

Il programma estivo dell'«Internazionale» si presenta ricco ed interessante, dato che si potrà utilizzare l'ampia area antistante il Circolo, ora in sede di assestamento. Saranno disputati i Tornei cittadini e regionali di Tennis da tavolo, manifestazione, questa, che raccoglierà gli unanimi consensi degli aficionados della racchetta.

I migliori avvocati locali, nell'ambito delle manifestazioni culturali, terranno dei processi a carico di personaggi storici e vorrà essere, questa iniziativa, un post-pourri di genialità, spirito brillante, nonché di bravura dialettica.

Vi sarà un Premio letterario internazionale, nell'ambito degli scambi culturali con l'estero, il cui tema è la nostra Castellammare. E' in fase di organizzazione un'allettante Caccia al Tesoro, che troverà consenzienti la maggior parte dei soci, i quali profunderanno nella gara il loro entusiasmo e la loro abilità.

Saranno altresì curate delle proiezioni cinematografiche per conto dell'U.S.I.S. di natura geografico-sociale, con le quali l'occhio dello spettatore potrà penetrare negli angoli più remoti della terra o prendere visione di problemi e di opere inerenti la vita dell'uomo.

Converranno al Circolo eminenti professori di lingua inglese per svolgere un corso basato sui più puri dettami della pratica.

Infine, degna cornice ad un così succulento programma, saranno organizzate: passeggiate turistiche, feste danzanti settimanali e, dulcis in fundo, un gioco musicale sulla falsariga del «Musichiere».

Come si può constatare il programma è affatto eccellente, tale da portare il Circolo Internazionale all'avanguardia nei confronti dei confratelli stabiesi. Se son rose...

PIERO SCARDIGNO

CRONACA DI 60 ANNI FA

Il maggio 1899 fu un mese dedicato alla Sardegna: i Sovrani d'Italia, Umberto e Margherita, vi soggiornarono per un certo periodo e tutta l'attenzione nazionale si spostò sull'avvenimento. Si seppe quindi che Sassari Moderna (40.000 ab. circa) era derivata dall'antico villaggio Tatarsi, ingranditosi dopo la decadenza di Torres. Al centro della città un grandioso monumento a Vittorio Emanuele II, viene inaugurato dai Reali, che vengono poi ospitati da una grande unità Inglese, la Majestic, nel Golfo degli Aranci: la nave era stata mandata appositamente da S. M. Britannica per rendere omaggio ai Reali Italiani. La visita purtroppo si conclude tragicamente: a Cagliari presso la Stazione, crolla una terrazza trascinando trentasei educande: un morto e un moribondo, nonché molti feriti resano vittime del tragico crollo.

F. S. M.

La II Esposizione di pittura e scultura per i docenti dell'Italia Meridionale

L'ottimo successo ottenuto dalla mostra regionale della Prima Esposizione Biennale di Pittura e Scultura riservata ai docenti di tutte le scuole della Campania nel 1957, aveva indotto il Comitato promotore ad estenderla nel '59 a tutta l'Italia; ma difficoltà di ordine tecnico-organizzativo hanno impedito, per ora, di attuare questo progetto, perciò essa è stata limitata alle sole regioni dell'Italia meridionale, compresa la Sicilia.

E' evidente la grande importanza culturale di questa istituzione, dovuta alla genialità del Prof. Sallusto, Presidente del nostro Liceo «Plinio Seniore», e valente pittore egli stesso: ma una importanza ancora più grande è quella turistica, in quanto la mostra vien fatta nei saloni delle Terme Stabiane.

A questo proposito è importante la risposta che Piero Girace ha dato, alla Radio, a chi gli chiedeva notizie su questa mostra:

«Creo che anche in questa prossima estate ci sarà la mostra di pittura — questa volta non regionale ma nazionale — dei professori delle Scuole Medie. Appunto alcuni giorni fa ne ho richiesta in-

formazione all'organizzatore dell'interessante manifestazione, Prof. Federico Sallusto, già docente di Chimica all'Università di Bari, ed ora Preside del Liceo Plinio Seniore di Castellammare di Stabia, il quale, oltre a svolgere le sue normali attività scolastiche, nei periodi di riposo si dedica alla pittura, rivelandosi, non poche volte, un artista sensibile e dotato di qualità particolari, come possono attestarlo del resto i suoi numerosi dipinti che decorano le pareti della sala presidenziale del Liceo Plinio Senior, dipinti — in massima parte realizzati in tonalità basse, e di una solidità pittorica non comune, che noi abbiamo avuto agio di osservare scrupolosamente.

Federico Sallusto è un volitivo: ha l'aspetto di un gigante bonario, e l'anima di un poeta.

Dagli studi aridi e severi della chimica, egli, come del resto mi ha confessato, quasi per senso di evasione, passa alla pittura, in cui riesce ad esprimere il meglio di se stesso: sensazioni, impressioni e stati d'animo.

Anche quest'anno — egli mi ha detto — organizzeremo la mostra di pittura dei professori delle scuole medie, ma questa volta in tono maggiore. Sarà un'altra attrattiva per Castellammare di Stabia».

Federico Sallusto è un volitivo cittadino, essa è stata promossa con gli auspici dell'Azienda di Cura e Soggiorno, e dal Comune, ed attuata dal seguente Comitato organizzatore:

Prof. F. Sallusto, Presidente; il Gr. Uff. Rag. M. Rosano, Assessore delegato; il prof. G. Abate, Assessore alla Pubblica Istruzione; il prof. F. S. Mascia; il rag. P. Amato, corrispondente del giornale «Il Mattino»; direttore de «La Gazzetta del Golfo». Rag. D. Sorrentino, corrispondente del giornale «Roma»; il pittore Vincenzo D'Angelo ed il Sig. C. Di Martino, aiutante tecnico del Liceo Plinio S., Segretario.

Vi saranno, come nel '57, in cui parteciparono 75 espositori con 225 opere, dei premi, assegnati da un'apposita competente commissione.

Ora che Stabia ha i suoi Scavi ed il suo Museo, che fra poco sarà inaugurato, una tale mostra permanente viene a completare quel complesso di manifestazioni che riflette, non necessariamente la loro efficacia sullo sviluppo turistico della nostra Città.

sport - sport - sport

IL PRIMO RADUNO

Motociclistico Nazionale

A STABIA

Il Moto-Club Stabia, sotto il Patrocinio dell'Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Castellammare di Stabia, della S.p.A. «Petrocalcaltex» - Napoli e con l'approvazione della Commissione Turistica Nazionale della Federazione Motociclistica Italiana, indice ed organizza per il giorno 31 Maggio 1959, un raduno motociclistico che va sotto il nome di: I. Raduno Motociclistico Nazionale Città di Castellammare Di Stabia. I. Trofeo Petrocalcaltex».

La nostra città che già l'anno scorso assurse ad importanza nazionale come sede di tappa del «Ciclomotoristico delle Nazioni», quest'anno farà da degna cornice, con l'incomparabile bellezza del suo Golfo, ad una manifestazione cui parteciperanno centinaia di ogni parte d'Italia.

La partecipazione al Raduno è libera a tutti gli affiliati o non affiliati alla F.M.I. che potranno affluire a Castellammare con qualunque tipo di motomezzo purchè in regola con le norme di circolazione stradale. I concorrenti potranno partecipare alla Manifestazione a titolo individuale, in gruppo o rappresentanze. Il gruppo (è necessaria una precisazione) per poter concorrere ai premi di rappresentanza, dovrà essere composto di almeno cinque conduttori facenti parte dello stesso Moto-Club.

Grazie all'interessamento dell'Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo di Castellammare, della S.p.A. Petrocalcaltex - Napoli e soprattutto grazie all'instancabile operosità del Rag. Antonio Sembrano, Presidente del Moto-Club Stabia, avremo agio domenica prossima di assistere ad uno spettacolo gaio, brioso, fatto di motori rombanti e di tute variopinte, che accentrerà nelle nostre città, se pur per un solo giorno, il folklore delle varie regioni italiane. La manifestazione culminerà nella cerimonia della Premiazione che avrà luogo in serata, presso l'Albergo Reale e Quisisana in uno scenario di sogno e d'incomparabile bellezza.

Questo è il programma che i partecipanti al Raduno dovranno seguire: Domenica 31 Maggio: dopo la chiusura del Controllo che avverrà alle ore 9,00, i concorrenti ascolteranno la S. Messa nella Chiesa della Cattedrale quindi, alle 11,00 inizieranno la sfilata attraverso le principali vie cittadine. Alle 12,00, alle Autorità ed ai Capi-gruppo sarà offerto, nei saloni dell'Hotel Miramar, un Vermuth d'onore. Alle 12,30 circa, i partecipanti al Raduno potranno ristorarsi nei vari alberghi e ristoranti cittadini ove verranno praticati prezzi speciali e, alle 15,00, si recheranno in visita agli scavi di Stabia e di Pompei, testimonianze più complete della Civiltà Romana. Alle 19,00 circa, i concorrenti si recheranno sulla suggestiva collina di Quisisana dove nell'Hotel Royal, si svolgerà la cerimonia della premiazione dei Moto-Clubs ed il sorteggio dei premi.

D' premi ce ne saranno a iosa per tutti, per tutte le categorie e saranno assegnati secondo criteri che sarebbe troppo lungo esporre in questa

sede. Molte sono le coppe messe in palio e vari sono i premi istituiti dal Comitato Organizzativo. C'è, ad esempio, la Coppa che andrà al miglior gruppo folkloristico quella che andrà al Moto-Club col maggior numero di Moto Guzzi ed a quello col maggior numero di Moto Gilera; c'è inoltre un Premio che sarà appannaggio del Moto-Club con la maggior rappresentanza femminile. Ci sono poi Premi speciali per il conduttore più anziano e per quello

Aiutiamo il canottaggio!

L'Azienda di Cura Soggiorno e Turismo ha il dovere d'intervenire a favore dei valorosi atleti che difendono il nome sportivo di Stabia

Fino a qualche anno fa era cosa rara vedere le calme acque del nostro Porto solcate da una Jole, cosa rara perchè pochi erano quelli che praticavano canottaggio e pochissimi quelli che si dedicavano "con serietà" a questo sport, così bello e così puro. Eravamo quindi giunti alla conclusione che il canottaggio stabiese fosse stato posto nel dimenticatoio e, sinceramente, non speravamo più in una resurrezione. Ma ecco che dopo un lungo periodo di quasi totale inattività, alla vigilia delle competizioni internazionali che si svolgeranno a Milano, esso è ritornato a vivere, è tornato alla vittoria più baldanzosa che mai sbalordendo tecnici ed avversari. Gli otto atleti che compongono i due equipaggi stabiesi, infatti, sotto l'abile guida dello stabiese Arturo Cascone, ex allievo dell'attuale delegato tecnico della Federazione Italiana Canottaggio, ing. Siliprandi, a cominciare dal 25 aprile di quest'anno non hanno fatto altro che impalmare vittorie una dietro l'altra. Il 25 Aprile vinsero la coppa Pattison e la coppa Pinto e ultimamente nella riunione remiera di domenica scorsa a Napoli, hanno ribadito la loro performance aggiudicandosi ben tre vittorie e precisamente la targa "Bruno Sorich" (quattro con-seriores); la targa "Michele Conforti" (quattro con-allievi); la targa "Emilio Lucca" (quattro jole, n. c.).

Questi gli otto atleti che si sono alternati nelle tre gare con il provento timoniere Ravallesse; Martone, Cesarano, Balzano, Guarino, D'Agostino, Amura, Cuomo, Del Gaudio.

"Bravi questi nostri canottieri! Perché — abbiamo chiesto al simpaticissimo comm. Giovanni Greco, presidente del Circolo Nautico Stabia — non farli cimentare nelle maggiori competizioni nazionali?". "Per il momento è impossibile data la insufficienza di imbarcazioni e data l'impossibilità da parte del Circolo Nautico di comprarne delle nuove" è stata la sua risposta; poi con rammarico ha soggiunto: "E' triste assistere alla decadenza dello sport locale, quando Enti come l'Azienda Autonoma di Soggiorno Cura

più giovane e numerosi altri premi per il valore di circa centomila lire, consistenti in oggetti di varia natura ed utilità, che saranno assegnati o sorteggiati fra tutti i partecipanti. A tutti, durante la cerimonia della Premiazione, sarà offerta la medaglia ricordo «I. Trofeo Petrocalcaltex».

Al Rag. Antonio Sembrano, al Dr. Oreste Musso, Commissario Turistico Delegato della F.M.I. ed a tutti i componenti del Comitato Esecutivo, facciamo i nostri voti perchè vedano coronati i loro sforzi dal pieno successo della Manifestazione.

FRANCESCO CASTELLANO

e Turismo, il Comune e le Terme Stabiane potrebbero, sullo esempio di molte altre aziende industriali, sovvenzionare a scopo pubblicitario il nostro Circolo Canottieri. E poi oltre ai suddetti Enti ci sono la Navalmeccanica e le altre industrie cittadine come i Cantieri Metallurgici, che dovrebbero sentirsi in dovere di potenziare lo sport cittadino". Appoggiamo senz'altro il punto di vista, in verità, giusto ed onesto, del comm. Giovanni Greco: Castellammare di Stabia, città marinara di sì nobili e secolari tradizioni non può essere oggetto di questo schermo e cioè che i

Leggete e diffondete "La GAZZETTA DEL GOLFO,"

sui giovani atleti così tenaci e volitivi, rinunciano a gareggiare per mancanza di una imbarcazione. Ora lei, comm. Giovanni Greco, vecchia ed indimenticabile figura di sportivo, perchè non si rende promotore di una riunione fra dirigenti del Circolo Nautico e quelli dei vari Enti cittadini, e giungendo così ad un accordo sul potenziamento dello sport locale? Si conceda almeno ai nostri giovani l'onore di tenere alto, con le loro affermazioni sportive, il prestigio della nostra Castellammare!

NAUTA

Direttore Responsabile:
PASQUALE AMATO

Comitato di redazione:
ENZO DATILO
VITTORIO VANACORE

Autorizz. dal Trib. di Napoli

Abbon. annuo L. 1.000
Sostenitore L. 25.000

S.T.E.M. - Via F. Pignatelli, 11
Telefono 312.610

Come si diffama Castellammare

(continuaz. dalla 1.a pag.)

lati comici, ove la narrativa può scorrere de piano.

Ed è per questo che personalmente non entro (e non posso entrare, nè può entrare la «Gazzetta del Golfo») in polemica con il «Corriere del Meridione»: è per questo che non posso rispondere neppure a titolo personale a quanto scritto da quel foglio della vicina Provincia sileritana. Posso però prima ancora che quale collaboratore di un foglio di questa città, prima ancora che come professionista che vive tra questa gente, che ancora una volta si appresta a sentire cose tanto poco esatte, se come in premessa, di sé, da puro e semplice cittadino stabiese, dire al cronista del «Corriere», che la sua impressione è stata errata: Castellammare non è povera, Castellammare non è abitata da venditori di caramelle senza licenze sui treni, Castellammare non è la città-fogna da cui si esce solo morti. Castellammare è una nobilissima città di una terra gloriosa, quale è il Meridione, una delle maggiori città di questo meridione, che nei secoli ha trovato molto più difamatori che adulatori, e questo è stato sempre motivo di orgoglio per gli stabiesi, che nelle diurne inimicizie dei Piccoli e grandi centri della Regione, hanno ritrovato lo stimolo a fare di meglio per la loro città e per loro stessi. Quando si scrive di Castellammare, meglio quando si ha in animo di scrivere di Castellammare, non basta fermarsi in piazza e chiedere notizie su cui intessere il "pezzo" giornalistico, se pure questo pezzo dovrà servire per un oscuro periodico, ma occorre farsi una cultura storica di quello che è stata questa città in tre millenni, anzi in trentadue secoli, dagli approdi fenici, all'epoca in cui sulle rive dell'Irno be-lavano gli agnelli, e nelle retrostanti terre grugnivano i maiali, allevati col siero di latte. E poi, dopo questa necessario indagine, perchè no, una non meno necessaria conoscenza della città dei nostri giorni, con i suoi cento cantieri, in cui il popolo cosciente della vita odierna, ed all'altezza dei tempi, chechè ne possa pensare chi se lo figura con la bisaccia piena di caramelle in giro per i treni, col suo lavoro forgia navi che porteranno sui mari più lontani il nome della Nazione tutta e l'osanna del lavoro stabiese che è lavoro italiano; e con le sue cento attività, con i suoi letterati, i suoi scienziati, che nel mondo hanno dettato e dettano norme per il progresso e per la civiltà. Ne sono tanti questi stabiesi illustri, noti o meno al «Corriere del Meridione», ne sono tanti questi lavoratori dei cantieri navali, ferroviari, metallurgici, cementizi; ne sono tanti questi cavalieri della civiltà in tutti i campi, che mai si catalogherebbero tutti. Ma meno ancora, lo creda, li si degradano tutti insieme a popolo che vive in un tombino di una fogna. Sarebbe stato troppo scendere nella polemica di dettaglio, dar pan per focaccia, e, ben si può dire, con successo, al «Corriere del Meridione», se l'articolo avesse avuto un senso compiuto. Ma come formulato sembra uno sfogo e quindi siamo i primi a credere che trattasi proprio e solo di uno sfogo, seppur mal congegnato, in quanto le cose si possono dire con modi e modi: tanto se

proprio il «Corriere del Meridione», redatto a Roma e amministrato a Salerno, che ha per motto, ripetuto in grassetto a piè dell'ultima pagina: "Il Corriere pubblica tutto perchè non è asservito a nessuno. I nostri dispiaceri sono compensati solo dall'indipendenza del nostro IO (sic!), ci tiene, di inchieste su Castellammare se ne possono fare molte e di festivali tanti: basta solo mettere le cose nella giusta misura, e perchè no, dire le cose come stanno, senza fare del giornalismo snob, il quale giornalismo, poi, in tutta franchezza, richiede più che ogn'altro, che lo si sappia fare.

ANTITURISMO

(continuaz. dalla 1.a pag.)

sta zona di espansione.

E, tanto per costituire... un titolo di eventuale precedenza, noi ritorniamo ancora sul problema dell'ammodernamento della nostra Stazione, che conserva ancora le linee architettoniche, e buona parte dei servizi, dei borboni.

Il problema della valorizzazione di Castellammare non è più un argomento di politica locale o provinciale ma ha assunto proporzioni di interesse nazionale, specialmente con la costruzione del nuovo complesso termale al Solaro. Infatti, che cosa rappresenterebbe questa vasta opera destinata a valorizzare il nostro patrimonio di acque medicamentose se tutta la Città, con i suoi servizi più importanti e indispensabili, resta ancora all'epoca borbonica?

La stazione ferroviaria è la prima conoscenza che il forestiero fa della Città e il primo elemento di dignità, di ordine, di importanza che dà il benvenuto, e, certamente non può rinviarsi a miglior tempo la soluzione di un problema che da molti anni, si mostra indifferibile.

Noi sappiamo che in molti altri centri di cura, forse di importanza non uguale alla nostra Città, l'Amministrazione ferroviaria si è preoccupata, non solo, di trasformare gli impianti, creare uffici più accoglienti ma si è anche decisa a rivedere il servizio stazione con aumento di corse giornaliere, e con il rendere meno scomodo l'accesso dei viaggiatori al centro di cura.

Orbene, non chiediamo di più: da anni abbiamo illustrato le nostre richieste e per il servizio viaggiatori e per i locali della stazione, e nutriamo fiducia che in questa particolare contingenza, per cui, attraverso la parola del Direttore Generale delle Ferrovie si appalesa l'inizio dell'era della trasformazione degli impianti del Compartimento di Napoli, la pratica che riguarda il nostro problema ferroviario, ritorni all'esame, e quello che più necessita, alla fattiva operosità degli organi responsabili.

COMPAGNIA MERIDIONALE DEL GAS

Esercizio di Castellammare e Gragnano
Via Roma 42 Tel. 1414

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE GAS CITTA'

VENDITA CARBONE COKE DELLA MIGLIORE QUALITA' E DI CATRAME - FORNITRICE ALBERGHI
VENDITA CUCINE - FORNELLI - SCALDABAGNI - ANCHE A RATE

Terme Stabiane

STAZIONE IDROMINERALE DI CASTELLAMMARE DI STABIA

28 SORCENTI

STAGIONE BALNEARE: MAGGIO-OTTOBRE

CURE IDROPINICHE TUTTO L'ANNO

Per Informazioni:

Azienda Cura Soggiorno e Turismo
Castellammare di Stabia

VISITATE I MAGAZZINI DI

BIANCA CELENTANO
CORSO V. EMANUELE, 24 - VIA ROMA, 5

LE PIU' GRANDI MARCHE DI MOBILI
ARREDAMENTI - CARROZZERIE - CULLE
AI PREZZI PIU' MODICI D'ITALIA

grandi facilitazioni nei pagamenti
CASTELLAMMARE DI STABIA

RISTORANTE e PENSIONE

"La Panoramica"

Ampi saloni e terrazze panoramiche
cucina tipica casalinga con specialità
locali ed internazionali!

Brevetto grandi cuochi italiani

CASTELLAMMARE DI STABIA - Tel. 10.87

HOTEL ELISABETTA

Proprietario: F. SPAGNUOLO

Sulla collina di Pozzano
con una delle vedute panoramiche
più belle del golfo

Albergo

REALE e QUISISANA

Gestione: Comm. CARLO PAGANO

Ogni Comfort
Panorama
Incantevole

PASTIFICIO
A FELTRA

GRAGNANO
NAPOLI

La Pasta che i buongustai preferiscono

E' in vendita presso tutti i migliori negozi